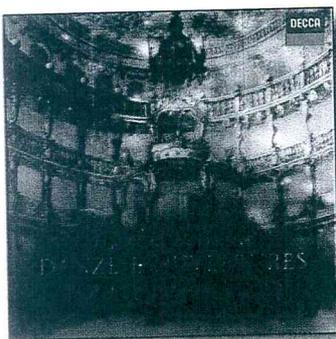


di ANGELO FOLETTO
(angelo.foletto@gmail.com)

Sconosciuto barocco di sontuosa fattura

Steffani: *Danze e Ouvertures I Barocchisti*, Diego Fasolis, direttore

Decca 2013; reg.: 2013



Steffani: *Stabat Mater, Beatus vir, Non plus me ligate, Triduanas a Domino, Laudate Pueri, Sperate in Deo, Qui diligit Mariam*
Cecilia Bartoli, Franco Fagioli, Daniel Behle, Julian Prégardien, Salvo Vitale. I Barocchisti, Coro della Radiotelevisione Svizzera, Diego Fasolis, direttore

Decca 2013; reg.: 2013



Poco più che un nome nei manuali scolastici, Steffani fu in vita un gigante della storia della musica (ce l'aveva

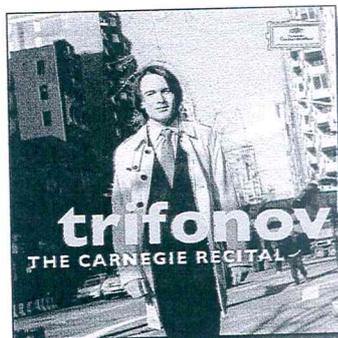
già ricordato col suo recital Cecilia Bartoli). Organista, compositore, autore di numerosi melodrammi, allievo di Cavalli e Kerll, predecessore di Haendel alla corte dell'elettore di Brunswick, padre di Giorgio I re di Inghilterra, scrisse musica di sontuosa fattura: barocca nel disegno a blocchi strutturali, ma già percorsa da inquietudini sentimentali e attrazione per le modulazioni non ordinarie, e un gusto cosmopolita nel quale confluiscono echi stilistici non solo italiani e tedeschi ma anche francesi (soprattutto nella tinta e nei profili delle danze). Le due antologie, autonome per esiti musicali, andrebbero gustate con ascolti incrociati per apprezzare compiutamente l'eclittismo scintillante e fecondo. Lo *Stabat Mater*, complice una squadra di voci che solo una seduta discografica oggi può riunire, è un pezzo vertiginoso ma anche gli altri *Salmi* obbediscono al miglior modello sacro veneziano, e Fasolis che con i cori e le musiche del genere è cresciuto si muove con autorevolezza e musicalità schiette.

Un premio Ciaikovski in grande polveroso

Scriabin: *Sonata n.2 "Sonata-Fantasy"*. **Liszt:** *Sonata in Si minore*. **Chopin:** *24 Preludes op.28*. **Medtner:** *Fairy Tales (n.2)*
Daniil Trifonov, pianoforte

Dg 2013; reg.: 2013

Registrazione integrale del recital alla Carnegie Hall del 5 febbraio scorso. Tutto ciò che serve per capire perché Trifonov abbia vin-



to il premio Ciaikovski 2011, e se ne parli ancora. Gli storici del pianoforte sapranno come inquadarlo secondo tutti i parametri critici esatti. Fidandosi dell'impressione discografica, comunque su un'esibizione *live*, si ricava un'immagine solida. Dal punto di vista stilistico Trifonov confeziona un itinerario pianistico a dissolvenza incrociata: da quel che di forza e immaginazione pianistico-orchestrare pretende Scriabin, passando attraverso il Liszt più concentrato e formalmente sperimentale (risolto senza alcuna forzatura atletica, ma con calcolate frammentarietà e rapidi mutamenti di colore e nell'agogica) per approdare al (pianisticamente) parsimonioso ma poeticamente e timbricamente finissimo universo chopiniano. Con assoluta naturalezza, quasi che gli autori precedenti fossero proprio stati "usati" come ragionato riscaldamento di dita e di sensibilizzazione di cervello poetico.

Ciò che il pubblico chiedeva nell'800

Kalkbrenner: *Sonate per pianoforte op.1*
Luigi Gerosa, pianoforte

Dynamic 2013; reg.: 2012

Certe volte, basti ascoltare, se non bravi a leggere e suonare.



si, con questa garbata dedica alla polca importante di Kalkbrenner, noto solo come virtuoso per importanti contributi al perfezionamento della tecnica strutturale del pianoforte consulente di Pleyel e alcune metodologie (e annesse, abbiamo grafia attendibile del pubblico voleva a primi dell'Ottocento rilassanti, costruzione interpretare e nei strutture sonatistiche troppo discoste o a rispetto allo stile classico metabolizzato. Non molto a capire, do conosciuto l'eleganza e la spigliatezza in l'esecuzione da Gerosa prime discografiche mondo nuovo (e gnativo da accettare disegnando Bee Schuberth negli stes-

Omaggio alla poesia di Schubert

Schumann: *Sinfonia "Primavera"*
Spira Mirabilis

Idéale Audience 2013

poco.
n si è
re. Co-

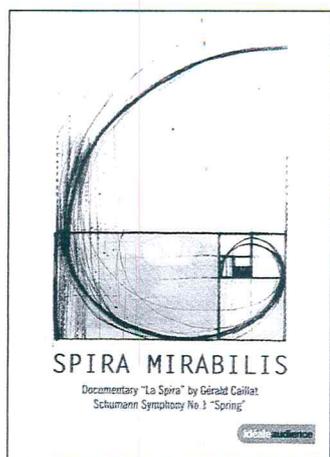


antolo-
na rac-
edrich
tutto
noi im-
mmo-
ica co-
rti (fu
per al-
ttiche
a foto-
el che
liare ai
Sonate
acili da
izzare,
e non
rate ri-
oramai
vuole
aver ri-
attenta
ta nel-
m que-
e, che
impe-
tessero
ren e
mi.

ann

I

2013



Esecuzione e appassionante film-documentario di Gérald Caillat. Come dire che se "La Spira" (titolo scelto anche da Caillat, usando l'abbreviazione gergale con cui sono noti ad amici ed estimatori) ha trovato la prima casa a Formigine, pochi chilometri da Modena, in una palestra, e ha creato un mondo conquistando il pubblico locale e, gradualmente, anche gli amministratori – tant'è che il 14 dicembre ha fatto da anfitrione di lusso alla giornata di festa per l'inaugurazione del nuovo Auditorium –, l'esito artistico del lavoro di questo gruppo cosmopolita che suona senza direttore è una certezza molto nota anche fuori d'Italia. Anzi al di là delle Alpi ha meritato questo bellissimo omaggio audio-video. Si può ascoltare prima la lettura folgorante di Schuman oppure entrarci passo passo seguendo la crescita e vivendo insieme ai musicisti il cammino di scoperta musicale e consapevolezza poetica. *Spira Mirabilis* è il più riconoscente e meraviglioso omaggio allo spirito cameristico allargato che questi musicisti hanno "scoperto" lavorando con Claudio Abbado, ma che in seguito hanno saputo corroborare a fare crescere con caparbieta tra loro. Lo capiamo, con un po' di commozione quasi, quando li vediamo alla prima prova che cantano le note di Schumann, più volte insieme: prima di suonarle. Per sentirle proprie, per immaginare come se le deve aver sentite dentro l'autore, per af-

ferrare il respiro giusto da tradurre poi in tempo, fraseggio, bilanciamento delle parti, effervescenza esecutiva e freschezza poetica conturbanti.

È la volta buona del 900 italiano

Ghedini: *Architetture. Contrappunti. Marinaresca e Bacchanale*
Paola Chiavacci, *violino*; Riccardo Savinelli, *viola*; Giuseppe Scaglione, *violoncello*; Orchestra Sinfonica di Roma, Francesco La Vecchia, *direttore*

Naxos 2013; reg.: 2011



Respighi: *Pini di Roma, Fontane di Roma. Franck: Sinfonia in Re minore*
Filarmonica della Scala, Georges Prêtre, *direttore*

Sony 2013 (dvd); reg.: 2010



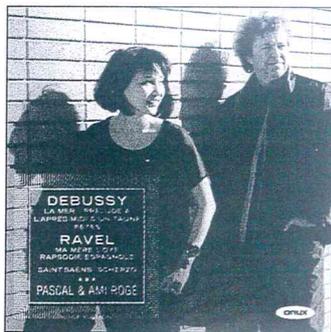
Che sia la volta buona? Secondo Marco Marcarini della Sony Italia, sì. Infatti, complice la Musicom che firma registrazione e regia (di Pietro Tagliaferri), ha dato il via a una collana intitolata "900 Italiano" che rinnova la collaborazione tra l'etichetta

e l'orchestra scaligera nata ai tempi del Beethoven (purtroppo incompiuto) di Carlo Maria Giulini. In realtà le occasioni di ascoltare senza pregiudizi né condizionamenti ideologici la musica degli autori italiani non monopolizzati dal teatro musicale, si sono, discograficamente intanto, moltiplicate. Così a fianco del suggestivo Respighi di Prêtre, così internazionale nei tratti postimpressionistici allusi e accesi, continua l'opera di documentazione della Sinfonica di Roma con Ghedini, il musicista più avanzato della generazione immediatamente successiva. Musica di importante fattura orchestrale che suona italianamente novecentesca nel bilanciare vocazione cantabile, severità costruttiva e libera ma leale fiducia nella tonalità. Dall'accurata esecuzione ne deriva un'immagine d'autore attendibile.

Il programma fine dei due Rogé

Debussy: *Prélude à l'après-midi d'un faune, Fêtes, La Mer.*
Ravel: *Ma Mère l'Oye, Rapsodie espagnole.*
Saint-Saëns: *Scherzo*
Pascal Rogé e Ami Rogé, *pianoforti*

Onyx 2013; reg.: 2011



La trascrizione di *La Mer* è degli esecutori, quella del *Prélude* è di Ravel. Programma fine, interpretazioni di classe. Con qualche punta di eccezionalità (i primi numeri di *Ma Mère l'Oye*, ad esempio) che alzano la media poetica della proposta. I due Rogé hanno una qualità rara, la naturalezza. E la determinazione nel